

PARADOXA[®]

LUGLIO / SETTEMBRE 2013

Trimestrale · anno VII · numero 3

<i>Editoriale</i>	Oltre il giardino <i>Laura Paoletti</i> 7
<i>Introduzione</i>	Impigliati nella rete. E-democracy un pericolo per la democrazia liberale? <i>Franco Chiarenza</i> 9
<i>Contributi</i>	Quello che non comprendono i dottor Stranamore della e-democracy <i>Dino Cofrancesco</i> 18 L'A. si propone una valutazione sobria dell'impatto politico della rete, che non indulga nel cinismo del <i>nihil sub sole novi</i> , né nel patetico entusiasmo dei <i>novisti</i> : come tutte le grandi innovazioni tecnologiche, la rete produce modificazioni importanti, che tuttavia non alterano le regole fondamentali dell'agire politico. L'ideale di una partecipazione totale e totalmente libera è un miraggio che, saldando elitismo e populismo, rischia di promuovere una dittatura telematica della minoranza. La società civile è arazionale e non autosufficiente: ne consegue che la funzione di mediazione con il regime politico, tradizionalmente svolta dai partiti, resta insostituibile. Shortpolitics. Tra socialità mediata e socialità messa in scena <i>Mario Morcellini, Serena Gennaro</i> 36 Gli A. esaminano la crisi di fiducia nei confronti dei partiti alla luce del rapporto media/elettori. A fronte della iper-semplificazione dei messaggi imposta dal mezzo televisivo, che ha da tempo contribuito

a ridimensionare nella forma di brevi *sound bite* il discorso politico, la rete sembra disporre di maggiori possibilità di recupero di un rapporto tra classe politica ed elettorato. Tuttavia, il ritorno alla sfera pubblica habermasiana o l'instaurarsi di una compiuta democrazia digitale non sono effetti automatici delle nuove tecnologie. È necessario che i partiti vedano nella rete non soltanto un mezzo di raccolta del consenso, ma uno strumento di ascolto.

Rappresentanza in campo politico e divieto di mandato imperativo

Fulco Lancaster 47

L'impostazione della *rappresentanza controllata* (meglio *vincolata*), oggi incrementata dalla cosiddetta rivoluzione informatica, non è una novità, ma si inserisce nella storia degli ordinamenti rappresentativi liberali e democratici. L'A. mette in evidenza come, con l'estensione del suffragio, la concezione ideologica burkiana del mandato totalmente libero incontri l'alternativa dell'epoca delle masse, quella tra Stato dei partiti e plebiscitarismo. L'epoca della rivoluzione digitale non cancella i pericoli del voto censitario e/o capacitario e della stessa manipolazione elitistica: la garanzia del divieto di mandato imperativo continua quindi a costituire una indispensabile guarentigia istituzionale.

Il partito 2.0 e gli *arcana imperii*

Enrico Morando 63

Sebbene scettico rispetto ad una e-democracy quale ritorno ai fasti della democrazia ateniese, l'A. vede nelle network Technologies una formidabile occasione per migliorare la qualità del sistema politico, innanzitutto perché sono in grado di ridurre significativamente gli spazi riservati agli *arcana imperii*. Il *partito 2.0*, che deve risorgere dalle ceneri dei due modelli ormai falliti – il partito personale e il partito come organizzazione sociale –, non è il partito della rete, ma il partito possibile grazie alla rete, non più piramidale, ma reticolare: un robusto Centro in scambio vitale con i circoli territoriali. L'ultima campagna elettorale di Obama dimostra che è possibile.

Cyberspazio e democrazia. Come la rete sta cambiando il mondo

Paolo Becchi 71

Il «cyberspazio» avvolge l'intero pianeta e non ha un sovrano. La nuova libertà di Internet sorpassa la «libertà dei mari» di cui parlava Carl Schmitt contrapponendola al vecchio «nomos della terra». Né terra, né acqua, ma *l'aria* diventa il nuovo elemento per comprendere la nuova civiltà della conoscenza che va a sostituire quella industriale. L'A. esamina il potenziale politico di questo nuovo *medium*, caratterizzato da orizzontalità e pluridirezionalità

Sommario

del flusso della conoscenza, che sembra poter restituire ai cittadini una nuova centralità nei rapporti con lo Stato superando l'intermediazione dei partiti.

I buchi della rete. Quali sono i limiti socio-tecnologici della cyber democrazia

Davide Bennato..... 84

Negli ultimi tempi diverse esperienze politiche italiane e internazionali hanno provato a realizzare una delle grandi utopie della rete, quella di dar luogo ad una forma di democrazia diretta. L'A. si propone un duplice obiettivo: a) illustrare le radici culturali di queste ideologie tecnologiche, cercando di mostrare come le piattaforme utilizzate per realizzarle spesso incorporino assunti sociali e politici ben specifici; b) mostrare quali siano i limiti socio-tecnologici di queste piattaforme. Dopo aver tracciato una mappa delle forme possibili di cyber democrazia (liberal-individualismo, democrazia deliberativa, pubblici «contro», marxismo autonomista), l'A. si dedica ad un'analisi dell'ideale democratico sottostante alle principali tecnologie legate alla rete.

Chi, cosa, dove sono gli intellettuali cattolici? Si può essere intellettuali e cattolici senza essere intellettuali cattolici?

E quali sono, concretamente, gli spazi che attestano la capacità della tradizione cristiana di incidere sulla cultura contemporanea?



23 ottobre 2013

Lumsa - Sala Giubileo
Via di Porta Castello, 44 Roma



Intellettuali E cattolici

L' Italia

INTERVENGONO

Stefano Bancalari Sergio Belardinelli
Ilario Bertolotti Alberto Bobbio
Francesco Bonini Dino Cofrancesco
Giuseppe Dalla Torre Francesco D'Agostino
Luca Diotallevi Giacomo Marramao
Roberto Righetto Stefano Semplici
Giuseppe Tognon Stefano Zamagni

Fondazione Internazionale Nova Spes
Piazza Adriana 15 00193 Roma - Tel. / Fax 0668307900
nova.spes@tiscali.it www.novaspes.org

La raccolta della protesta

Saro Freni 99

L'A. si interroga sul significato politico della protesta e sull'efficacia dei movimenti di protesta, esaminando l'attualità – con particolare attenzione al M5S – con uno sguardo retrospettivo che si interroga su come e quando, nella storia italiana, la protesta si sia fatta largo e abbia conquistato la ribalta. La precisazione e la contestualizzazione di concetti come «populismo», «antipolitica», «qualunquismo», spesso usati in modo generico, consente di scorgere l'ombra lunga della tradizione dietro quel che si presenta come radicale novità: la mitologia della rete, per esempio.

Eventi

Eutopia

Redazione Paradoxa 114

Abbiamo letto per voi

Luca Diotalle, La pretesa. Quale rapporto tra Vangelo e ordine sociale?

Francesco Valerio Tommasi 124

	1/2013 Aux urnes, citoyens!		2/2013 Valutare o perire L'Università sul mercato
	3/2013 e-democracy?		4/2013 Intellettuali e cattolici